

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Triennio 2024/2026

PREMESSA

Con il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza, la Società ACI SERVIZI COSENZA SRL sulla base di quanto previsto dall'art. 1, comma 5, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.i. ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"), ha effettuato la valutazione del livello di esposizione della propria struttura organizzativa al rischio di corruzione e individuato le misure volte a prevenire il suddetto rischio.

La Legge 6 novembre n. 190 del 2012, rubricata "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto nell'Ordinamento Giuridico italiano una normativa volta a rafforzare l'efficacia del contrasto al fenomeno corruttivo tenendo anche conto delle indicazioni formulate in materia dalle Convenzioni internazionali. La predetta disposizione di legge, i relativi decreti attuativi nonché le linee guida assunte nel tempo dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) individuano gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico quali destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza nonché dell'obbligo di predisposizione del PTPCT.

Assume particolare rilievo l'art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190 del 2012 secondo cui in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali sono definiti gli adempimenti per la sollecita attuazione della legge 190 e dei relativi decreti delegati nelle regioni, nelle province autonome e negli enti locali, nonché «negli enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo».

Inoltre, gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici sono esplicitamente indicati dal legislatore quali destinatari della disciplina in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti d'interesse (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190 del 2012 e d.lgs. n. 39 del 2013). In questa ottica, nell'art. 15, co. 1, del d.lgs. n. 39 del 2013 viene affidato al responsabile del Piano anticorruzione di ciascun ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico il compito di curare, anche attraverso il Piano, l'attuazione delle disposizioni del decreto.

La società ACI SERVIZI COSENZA SRL è soggetta a direzione e coordinamento dell'unico Ente Socio che la partecipa al 100% esercitando sulla stessa il controllo analogo: l'Automobile Club COSENZA

L'ANAC prevede inoltre, al punto 10 del PNA 2022, la semplificazione per l'adozione delle misure a tutte le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti. Le semplificazioni elaborate si riferiscono sia alla fase di programmazione delle misure, sia al monitoraggio. La soglia dimensionale è determinata all'inizio di ogni triennio di validità della programmazione. Le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo qualora non si siano verificate le evidenze esposte nella Tabella 6

del PNA 2022. Nell'atto di conferma o di nuova adozione occorre dare conto, rispettivamente, che non siano intervenuti i fattori indicati nella citata Tabella 6, ovvero che siano intervenuti e su che cosa si è inciso in modo particolare nel nuovo atto di programmazione.

Rimane comunque fermo l'obbligo di adottare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni come previsto dalla normativa.

Il personale in servizio nella Società al 31 dicembre 2023 ammonta a 4 unità.

STRATEGIA DI PREVENZIONE – SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Le politiche di prevenzione della corruzione e della mala administration della società ACI SERVIZI COSENZA SRL non possono che partire dalla analisi e valutazione di impatto onde evidenziare le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico in cui la Società opera e ad esaminare il possibile verificarsi di eventi corruttivi.

L' ACI SERVIZI COSENZA SRL essendo, come indicato nelle premesse, la Società in house dell'AC COSENZA, Ente Pubblico non economico senza scopo di lucro a base associativa, appartenente alla Federazione ACI, è una realtà concreta al fianco di cittadini ed automobilisti.

Sempre al passo con le esigenze contemporanee, la Società dedica il proprio impegno alle tematiche della mobilità e fornisce ai propri clienti e Soci ACI una vasta gamma di opportunità e servizi. La Società, contribuendo in maniera significativa all'attuazione della mission dell'Ente Socio, ha il compito, fra gli altri, di presidiare i molteplici versanti della mobilità e di diffondere una nuova cultura dell'automobile. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce il documento di programmazione attraverso il quale la società, in linea ed in coerenza con le indicazioni formulate a livello nazionale in sede di PNA, definisce e sistematizza la propria strategia di prevenzione della corruzione nei vari processi/procedimenti in cui si estrinseca il raggio di azione della società. Con il Piano, la Società si propone di seguire le indicazioni ANAC con particolare riferimento a:

- Prevenzione dei fenomeni corruttivi
- Trasparenza
- Inconferibilità e incompatibilità
- Formazione
- Tutela del dipendente che segnala illeciti
- Rotazione del personale, laddove possibile
- Monitoraggio

Ruoli e responsabilità

I soggetti della Società coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione sono:

L'Amministratore Unico che designa il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti. A seguito dell'approvazione del Piano, l'Amministratore Unico ne cura la trasmissione al Socio ed agli altri soggetti destinatari dello stesso. Il RPCT può essere anche lo stesso Amministratore Unico.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT): propone all'autorità di indirizzo politico l'adozione del Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ed i relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, ove ciò possibile, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; cura la pubblicazione sul sito e redige la relazione annuale.

L'Amministratore Unico individua il soggetto terzo che sarà incaricato a svolgere le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) ai fini della compilazione della griglia di rilevazione e dell'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, come anche dei correlati adempimenti previsti dalla normativa vigente in quanto applicabili alle Società Partecipate dagli Automobile Club.

Tutti i soggetti citati, nonché i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione, osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione, segnalano le situazioni di illecito e forniscono elementi utili ai fini dell'aggiornamento del Piano. Il testo del PTPCT e tutti i successivi aggiornamenti sono pubblicati sul sito web della Società nella sezione "Società Trasparente".

SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Figure previste nel PNA	Identificazione all'interno della Società
Autorità di indirizzo politico	Amministratore Unico
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	dott. . Antonio Tancredi
Organismo di Controllo Interno	ODV/ Internal Auditing
Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante	dott. Antonio Tancredi
Tutti i Dirigenti per l'area di rispettiva competenza	La Società non ha in organico Dirigenti
Dipendenti	Tutti i dipendenti

GESTIONE DEL RISCHIO

Il presente PTPCT è stato elaborato tenendo conto dell'attuale organizzazione aziendale, come recentemente aggiornata, della dimensione, del contesto operativo e delle attività concretamente svolte dalla Società, con tutte le implicazioni che ne conseguono, anche in termini di capacità di bilanciare l'implementazione della strategia preventiva dei rischi corruttivi con l'esigenza di attuare la mission aziendale. La gestione del rischio - coerentemente con le indicazioni diramate dall'A.N.AC., da ultimo con l'All. 1 al P.N.A. 2019 - ha ripercorso le fasi a seguire riepilogate.

I principi della gestione del rischio.

I principi fondamentali che governano la gestione del rischio, conformemente a quanto previsto dal P.N.A. (cfr. Allegato 6 al P.N.A. 2013, la Determinazione A.N.AC. n. 12/2015 e, da ultimo, il P.N.A. 2019), come ricavati dai Principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2018, rappresentano l'adozione nazionale della norma internazionale ISO 31000.

In particolare, in base ai suddetti principi, la gestione del rischio:

- contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento delle prestazioni;
- è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione dell'Azienda;
- aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli,
- supporta i responsabili nel determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative;
- è sistematica, strutturata e tempestiva;
- si basa sulle migliori informazioni disponibili;
- è in linea con il profilo di rischio dell'organizzazione;
- tiene conto dei fattori umani e culturali;
- è dinamica, favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione;
- va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- è parte integrante del processo decisionale;
- è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione;
- è un processo di miglioramento continuo e graduale;
- implica l'assunzione di responsabilità;
- è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato;
- è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive ma implica valutazioni sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

Analisi del contesto

L'analisi del contesto esterno attiene all'ambiente in cui opera la società ACI SERVIZI COSENZA SRL ed evidenzia le caratteristiche e le variabili culturali, sociali ed economiche del territorio di riferimento al fine di comprendere le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, per poter indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Accanto all'elemento territoriale, ulteriori elementi concorrono all'identificazione del rischio corruttivo a cui la Società è esposta, quali, ad esempio, la natura giuridica e il tipo di attività espletata. In primo luogo, il fenomeno delle società "a partecipazione pubblica" - di per sé particolarmente complesso - ha fatto registrare, negli anni, una implementazione della regolamentazione di tipo normativo e di prassi, con l'intento di razionalizzare il settore. In questo contesto si sono inseriti gli adempimenti connessi alla prevenzione della corruzione (con la legge 190/2012, il D.Lgs. 33/2013, il D.lgs 39/2013, la Delibera ANAC n. 8/2015 e la Delibera ANAC n. 1134/2017).

L'Azienda è partner strategico di AC COSENZA e partecipa attivamente a diversi processi, ivi compresi quelli riferiti all'erogazione dei servizi ai cittadini.

L'analisi del contesto interno si basa sull'approfondimento della struttura organizzativa del singolo Ente destinatario delle prescrizioni della l. n. 190/2012 e sulla rilevazione ed analisi dei relativi processi organizzativi (c.d. "mappatura dei processi"). In particolare, attraverso la mappatura dei processi si individuano e rappresentano le attività della Società al fine di ottenere un perimetro di riferimento per la successiva attività di identificazione e valutazione dei rischi corruttivi o di maladministration. La mappatura conduce all'identificazione di aree che, in considerazione delle attività a queste riconducibili, risultano - in varia misura - esposte a rischi. In proposito, la Legge Anticorruzione e il P.N.A. (cfr., in particolare, la Determinazione A.N.AC. n. 12/2015, con previsioni confermate, da ultimo, dal P.N.A. 2019) individuano le seguenti aree di rischio c.d. "generali e obbligatorie":

- Incarichi e nomine;
- Contratti pubblici;
- Affari legali e contenzioso.
- Gestione delle entrate, delle spese e del Patrimonio
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.);
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Trasparenza e Anticorruzione.

L'A.N.AC. ha altresì precisato che alle aree di cui sopra, possono aggiungersi ulteriori aree di rischio "specifiche" facenti capo ad eventuali caratteristiche tipologiche peculiari dei singoli Enti. Le ulteriori aree specifiche mappate nel Quadro sinottico della Società, sono:

- Gestione Area Attività di settore Automobilistico;
- Gestione Tasse Automobilistiche;
- Gestione attività associativa
- Gestione attività sportiva
- Assistenza amministrativa e contabile

La mappatura è stata composta utilizzando i seguenti criteri: Individuazione dei processi strettamente operativi, per i quali il margine di discrezionalità è modesto; Individuazione dei processi compresi in aree di rischio di carattere generale (es. acquisizione e progressione del personale - affidamento lavori, servizi e forniture, ...) Individuazione dei processi compresi in aree di rischio specifiche che possono avere un interesse nell'ambito della valutazione di eventi rischiosi.

Il monitoraggio previsto nel PTPCT come azione integrante della gestione del rischio non ha evidenziato fenomeni di corruzione. Questo è reso possibile anche per la semplicità della struttura e per il ruolo ad essa assegnato. Pertanto la valutazione dei rischi si presenta nel complesso con un profilo basso.

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DELLE AZIONI DI PREVENZIONE

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale connotato da un indice alto, medio o basso ma ritenuto comunque meritevole di attenzione. Per ciascuna azione, sono evidenziati:

- La responsabilità di attuazione
- La tempistica di attuazione
- L'indicatore delle modalità di attuazione

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorare in sede di aggiornamento l'efficacia del piano in generale e delle singole misure adottate

Le misure complessivamente programmate nell'ambito del presente Piano e i relativi indicatori sono indicati nel quadro sinottico di gestione del rischio di cui alla Tabella A) al presente piano.

Il metodo di individuazione del livello di rischio fondato su elementi di carattere prevalentemente oggettivo, tiene conto, in linea con le indicazioni di A.N.A.C., anche di informazioni e dati di carattere qualitativo per arrivare ad una scala di valutazioni articolata sui valori basso medio alto.

La "misurazione" del rischio viene svolta sulla base delle indicazioni e dei parametri espressi da A.N.A.C. nell'allegato 1 al PNA 2019. A tal fine si procede, in relazione alle competenze ed alle responsabilità rivestite nella realizzazione del sistema di prevenzione costruito dal Piano, a rivedere eventualmente la valutazione del rischio e ad esprimere un giudizio sintetico.

Il RPCT analizza le ponderazioni eventualmente proposte dalle aree funzionali responsabili dei processi e può rivederle sulla base di fatti o situazioni a lui note anche suggerendo misure diverse o aggiuntive.

La gestione del rischio è volta alla individuazione di un sistema di misure - concrete, efficaci e verificabili - finalizzate a garantire il costante adeguamento del sistema di prevenzione all'esigenza di assicurare processi organizzativi sempre improntati all'erogazione dei servizi con elevati standard quali/quantitativi.

Annualmente è garantito un **monitoraggio** ed una verifica dei trend delle attività mappate per l'adozione tempestiva di eventuali correttivi e l'individuazione di rischi emergenti, vuoi per il sopravvenire di modifiche organizzative che per criticità sopraggiunte nel contesto esterno di riferimento.

MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure organizzative di carattere generale che la Società pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione:

PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

La società programma annualmente adeguati percorsi di aggiornamento e di formazione articolati su un livello generale e su un livello specifico.

Il primo, rivolto a tutti i dipendenti è teso all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) ed all'approfondimento delle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale), con l'obiettivo di rafforzare una cultura organizzativa improntata ai principi che animano il Codice Etico della Federazione ACI, di cui è parte l'Ente Socio AC COSENZA e che costituiscono terreno fertile per la più ampia diffusione ed efficacia del sistema di prevenzione della corruzione definito nel Piano. Si tratta di formazione incentrata sulla nozionistica del concetto di corruzione, sulla normativa in tema di anticorruzione, sull'etica e la legalità, sul concetto del whistleblowing.

Oggetto di questa formazione a carattere generale è sia la disciplina normativa che individua i comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, sia la conoscenza dei comportamenti concreti da attuare durante l'attività lavorativa, nonché lo sviluppo di mappe del rischio finalizzate a circoscrivere gli elementi dai quali può derivare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. Tali percorsi sono rivolti al personale della Società.

Il secondo livello di formazione a carattere specifico è rivolto al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nonché al personale appartenente alle aree a rischio facente parte della Società.

La formazione del RPCT è mirata all'aggiornamento delle conoscenze necessarie per la predisposizione del Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza e l'ottimizzazione dei sistemi di monitoraggio dei procedimenti nel rispetto dei termini di legge. La particolare funzione necessita anche di una costante formazione nei vari settori di competenza della Società.

CODICE DI COMPORTAMENTO

In ottemperanza alle disposizioni contenute nella Legge 190/2012 e tenuto conto del D.P.R. n. 62/2013 – recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici – la società ACI SERVIZI COSENZA SRL aderisce al Codice di Comportamento dell'Ente Socio.

Ai fini del rispetto delle disposizioni contenute nel presente P.T.P.C.T. si sottolineano le previsioni dettate dal Codice di comportamento con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione.

Copia del Codice viene trasmessa ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione con la Società, nonché alle imprese fornitrici di servizi in favore dell'Amministrazione che assumono la responsabilità di garantire la conoscenza ed il rispetto, per quanto compatibile con le specificità del rapporto di lavoro, da parte dei rispettivi collaboratori.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale costituisce una delle misure di riferimento del sistema di prevenzione e si articola nei due istituti:

- **rotazione del personale c.d. ordinaria**
- **rotazione c.d. "straordinaria"**

Tuttavia, data la ridotta presenza di risorse per la Società è esclusa la possibilità di effettuare rotazione. A tal riguardo, si osserva che, nonostante non sia possibile attuare una rotazione del personale stante le ridotte dimensioni dell'organico della Società, di fatto i dipendenti, in merito alle attività di front office, attuano una rotazione in caso di sostituzione per turni, ferie o malattia. Ciò al fine di favorire una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni e avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività.

La Società così come l'Ente Socio, è tenuto ad osservare l'attuazione della così detta "rotazione straordinaria" da applicarsi necessariamente nel caso del verificarsi di fenomeni corruttivi che dovessero dare avvio a procedimenti penali o anche solo disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Pur non trattandosi di un procedimento sanzionatorio, di carattere disciplinare, deve essere concessa all'interessato la possibilità di contraddittorio, senza, però, che vengano pregiudicate le finalità di immediata adozione di misure di tipo cautelare.

Qualora non sia possibile trovare un ufficio o una mansione di livello corrispondente alla qualifica del dipendente, non possono valere considerazioni sulla soggettiva insostituibilità della persona pertanto, in analogia con quanto previsto dalla legge n. 97/2001, in caso di oggettiva impossibilità, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

Occorre al riguardo rilevare che, nel corso degli ultimi anni, i processi operativi sono stati fortemente informatizzati, con particolare riguardo agli aspetti contabili, a quelli più direttamente legati all'erogazione dei servizi ed a quelli di gestione del personale, sia attraverso la piena tracciabilità delle operazioni che attraverso l'introduzione di controlli trasversali automatizzati e remoti rispetto all'operatore.

WHISTLEBLOWING

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis del D. Lgs. 165 del 30.3.2001.

Al fine di dare attuazione a tale disposizione, la Società garantisce la ricezione delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti della società in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione,, garantendo, nel contempo, celerità e riservatezza.

Il dipendente invia la segnalazione esclusivamente al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. L'unico ad avere l'accesso alla suddetta email è il RPCT che garantisce la tutela del segnalante e l'applicazione delle corrette regole del Garante per segnalante e segnalato. Il modulo deve garantire la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto ed all'accertamento della fondatezza di quanto segnalato. La segnalazione può essere presentata anche senza utilizzo del modulo sopra indicato, ma deve in ogni caso contenere gli elementi essenziali dallo stesso, e dalla normativa vigente, previsti e deve essere inviata al citato indirizzo email.

Se la segnalazione riguarda il responsabile per la prevenzione della corruzione o se il dipendente non intende avvalersi della disponibilità di soggetti interni alla Società, la segnalazione può essere effettuata direttamente ad ANAC accedendo al seguente link <https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>.

In attesa di apposito regolamento emanato da Aci per le Società in house della Federazione, si rimanda al Regolamento approvato dall'Automobile Club Cosenza e pubblicato sul sito dell'Ente (https://trasparenza.aci.it/acpservice/03613720782/contenuto1851_whistleblowing_769.html).

DATA PROTECTION OFFICER

In materia di protezione dei dati personali relativi alle persone fisiche si incrociano almeno tre diversi ambiti normativi:

- Trasparenza: d.lgs. 33/2013 e s.m.i.
- Pubblicità legale e accesso agli atti: legge 241/1990 e art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n.69.
- Protezione dei dati personali: Regolamento UE 2016/679 (GDPR), d.lgs. 196/2003 e s.m.i.;

A tale disciplina, si aggiunge la considerazione su come l'azione regolatrice, nei due decenni passati, sia stata caratterizzata da approcci basati sulla capacità di autoanalisi ed autovalutazione delle organizzazioni ancorché facenti parte di un contesto esterno allargato ai cittadini, al mercato, ai media (i cosiddetti stakeholder). Il d.lgs. 231/2001 e il d.lgs. 81/2008, L. 190/2012 sono solo alcuni esempi di esortazione del legislatore ad approfondire la conoscenza dei processi interni alle organizzazioni. L'invito del legislatore è, soprattutto, sempre e comunque quello di valutare i rischi: rischi di responsabilità delle organizzazioni, rischi per la salute dei lavoratori, rischi di corruzione, rischi per i diritti e le libertà degli interessati.

In tale ottica, l'approccio basato sul rischio permea l'intera logica applicativa del GDPR e conduce il Titolare a porre la massima attenzione nel porre in essere ogni iniziativa utile a tutelare i dati personali oggetto di trattamento nei processi operativi di competenza. La consapevolezza che chi tratta dati personali in qualità di Titolare del trattamento espone l'interessato a potenziali rischi è il punto di partenza per un corretto recepimento dei principi fondanti del GDPR. Tra questi, l'accountability e la privacy by design e by default

sono principi inderogabili di riferimento del Titolare del trattamento per l'adozione di misure e cautele che consentono di trattare i dati personali limitando il più possibile i rischi per gli interessati.

L'approccio basato sul rischio, dunque, si articola in una serie di adempimenti che muovono dall'analisi preventiva del contesto del trattamento, del grado di probabilità e di gravità dei potenziali rischi ai quali è esposto l'interessato alla predisposizione di piani d'azione volti a limitare il verificarsi degli eventi a rischio. Si tratta, pertanto, di un processo di autovalutazione, all'esito del quale il Titolare deve adottare le cautele e le misure che risultino (e che ritiene) più idonee a tutelare e proteggere gli interessati e i relativi dati personali.

Al riguardo, lo schema di PNA 2019 richiama l'attività di consulenza che il Responsabile della Protezione dei Dati Personali (DPO) svolge a supporto dell'Ente nell'ambito dei compiti attribuiti dal Regolamento (art.39) tanto per i trattamenti eseguiti da questo in qualità di Titolare, quanto per i trattamenti effettuati come Responsabile per conto di altro Titolare o Responsabile.

Si evidenzia che, a tale proposito, l'ANAC ha chiarito che *“l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati”*. Precisa inoltre che *“nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”*.

La Società provvederà, se ritenuto necessario, alla nomina di un proprio DPO entro il 31/12/2026.

CONFLITTO DI INTERESSI

La Società ha scelto di dedicare una particolare attenzione all'accertamento dell'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, quale misura adeguata per contrastare situazioni di corruzione anche solo percepita.

Più in generale ogni dipendente è tenuto a rendere, attraverso apposito modulo allegato al Codice di Comportamento, dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, ogni qualvolta ravvisi la possibile sussistenza di situazioni che possano determinare un conflitto di interessi rispetto alla propria attività.

Il Responsabile di riferimento del dipendente che riceve la dichiarazione deve, entro tre giorni dal ricevimento, valutare il contenuto della stessa e verificare la sussistenza o meno del conflitto, dichiarando

- la non esistenza del conflitto;

- la sostituzione dell'interessato dall'attività che genera la situazione di conflitto di interesse;
- la conferma del ruolo malgrado l'esistente conflitto, motivando l'impossibilità di sostituzione in tal caso il soggetto viene invitato ad operare con la massima attenzione ed allertato sul fatto che sarà oggetto di controlli casuali.

Nelle ipotesi di conferimento di incarichi a consulenti/collaboratori gli stessi dovranno produrre e sottoscrivere una dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto prima del conferimento dell'incarico impegnandosi anche alla tempestiva comunicazione ove la situazione dovesse insorgere nel corso di svolgimento dell'incarico; è cura della Struttura che ha conferito l'incarico procedere alla verifica della predetta dichiarazione anche attraverso la consultazione di banche dati pubbliche.

Il RPCT procede al controllo a campione (con una percentuale massima del 10% degli incarichi conferiti) dell'avvenuta verifica delle dichiarazioni rese dai consulenti, o secondo quanto stabilito da regolamenti interni eventualmente adottati.

Con specifico riferimento al possibile conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di appalti e concessioni, al fine di assicurare il pieno rispetto delle previsioni di cui all'art. 42 del d.lgs 50/2016 ciascun dipendente ha l'obbligo di comunicare alla stazione appaltante il rischio di un possibile conflitto di interessi e di astenersi dal partecipare alla procedura pena la responsabilità disciplinare; analogamente l'operatore economico viene escluso dalla gara quando la sua partecipazione configuri una situazione di conflitto di interessi.

INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

La Società assicura il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Nel caso di conferimento di incarico, il soggetto è tenuto a rendere, precedentemente al verbale di assemblea, apposita dichiarazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013. Detta dichiarazione è oggetto di verifica da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sia con riferimento alla veridicità di quanto dichiarato che alla assenza di cause di inconferibilità all'incarico. Con cadenza annuale, nel corso dello svolgimento dello stesso incarico, il RPCT procede all'acquisizione da parte del soggetto interessato di specifica dichiarazione resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013. Eventuali cause ostative che sopraggiungano successivamente dovranno essere segnalate da parte dei soggetti incaricati direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

PATTO D'INTEGRATA'

Lo strumento dei Patti di integrità, sviluppato dall'Organizzazione no profit Transparency prevede l'inserimento, da parte delle stazioni appaltanti, di una serie di condizioni ulteriori rispetto a quelle normativamente previste finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare l'adozione di comportamenti eticamente corretti da parte di tutti i concorrenti.

La Società, particolarmente attenta alla lotta del fenomeno corruttivo, intende adottare tutti gli strumenti a disposizione e, pertanto, ha predisposto, sulla base dell'analogo documento dell'Ente controllante, un Patto di Integrità, allegato al presente Piano, che è inserito negli avvisi e nelle lettere di invito, con la clausola che il mancato rispetto delle condizioni ivi indicate comporta l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto.

LA TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa e, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web nell'apposita sezione "Società trasparente". A tal riguardo si fa rinvio alla sezione "Società Trasparente" della società ACI SERVIZI COSENZA SRL raggiungibile al seguente indirizzo web:
https://trasparenza.aci.it/index.php?path=acpservice/03613720782/&id_sezione=0

I soggetti competenti in riferimento a specifiche tipologie di dati ne curano la raccolta, l'elaborazione ed infine provvedono alla pubblicazione secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013.